

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

N. 2545

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati il 16 ottobre 2003, in un testo risultante
dall'unificazione dei disegni di legge*

d'iniziativa dei deputati ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ (1723); MEREU, VOLONTÈ, D'ALIA, GIANNI Giuseppe, ALFANO Ciro, DE LAURENTIIS, MAZZONI, LEONE Anna Maria, LODDO Santino Adamo, COSSA, LODDO Tonino, SANZA, ONNIS, MOLINARI, PORCU, CANNELLA, D'AGRÒ, BARBIERI Emerenzio, BIANCHI Dorina, RANIELI, BRUSCO, ROMANO e LUCCHESI (2340); CÈ, FONTANINI e ROSSI Guido (2547); DI TEODORO (2841)

(V. Stampati Camera nn. 1723, 2340, 2547 e 2841)

e del disegno di legge

presentato dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

e dal Ministro per gli affari regionali

(LA LOGGIA)

di concerto col Ministro dell'interno

(PISANU)

col Ministro della giustizia

(CASTELLI)

col Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

col Ministro delle comunicazioni

(GASPARRI)

col Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

(MORATTI)

e col Ministro per i beni e le attività culturali

(URBANI)

(V. Stampato Camera n. 3539)

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 17 ottobre 2003*

**Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali
o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992**

INDICE

Disegno di legge	<i>Pag.</i>	3
Allegato A	»	6
Testo della ratifica	»	13

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992, di seguito denominata «Carta».

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Carta, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 della Carta stessa.

Art. 3.

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 2, paragrafo 2, e dall'articolo 3, paragrafo 1, della Carta, e a decorrere dalla data di cui all'articolo 2 della presente legge, le disposizioni della Carta stessa si applicano su tutto il territorio nazionale alle lingue regionali o minoritarie di cui all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, nei termini indicati nell'allegato A alla presente legge.

Art. 4.

1. Ai fini di cui all'articolo 4 della Carta sono fatte salve le norme nazionali vigenti più favorevoli.

Art. 5.

1. In applicazione dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera a), della Carta, nel rinnovo

del contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo saranno introdotte misure dirette ad assicurare, anche attraverso l'utilizzo di frequenze dedicate, la diffusione delle lingue friulana e sarda, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Art. 6.

1. È istituita, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, la Consulta Stato-minoranze linguistiche, composta dal presidente o dall'assessore delegato di ciascuna regione o provincia in cui risiede una minoranza linguistica riconosciuta ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482, da due rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e da due rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia, scelti fra i rappresentanti degli enti che abbiano nel proprio territorio una minoranza linguistica, nonché da sei rappresentanti delle amministrazioni statali designati dal Presidente del Consiglio dei ministri, fra gli appartenenti alle amministrazioni maggiormente interessate, e da un rappresentante per ogni associazione comparativamente più rappresentativa di almeno due minoranze linguistiche riconosciute.

2. La Consulta Stato-minoranze linguistiche di cui al comma 1 è periodicamente convocata, almeno due volte l'anno, dal presidente della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che la presiede.

3. La Consulta Stato-minoranze linguistiche di cui al comma 1 esercita la vigilanza in ambito nazionale sul rispetto dei principi della Carta e della legislazione nazionale in materia. La Consulta propone al Governo il rapporto di cui all'articolo 15 della Carta e trasmette al Governo apposite relazioni annuali da inviare al Parlamento e ai consigli

regionali o provinciali delle zone di appartenenza delle singole minoranze interessate. La Consulta esprime pareri e formula proposte al Governo e alle regioni in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

Art. 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO A

(articolo 3)

DISPOSIZIONI DELLA CARTA EUROPEA DELLE LINGUE
REGIONALI O MINORITARIE*Articolo 8, paragrafo 1:*

a(i): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e slovene;

b(ii): lingua delle popolazioni parlanti il francese;

b(iii): lingua delle popolazioni parlanti il ladino;

b(iv): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche (con esclusione di quelle dell'Alto Adige), greche, croate e di quelle parlanti il franco-provenzale, il friulano, l'occitano e il sardo;

c(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e slovene;

c(ii): lingua delle popolazioni parlanti il francese;

c(iii): lingua delle popolazioni parlanti il ladino;

c(iv): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche (con esclusione di quelle dell'Alto Adige), greche, croate e di quelle parlanti il franco-provenzale, il friulano, l'occitano e il sardo;

d(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e slovene;

d(ii): lingua delle popolazioni parlanti il francese;

d(iii): lingua delle popolazioni parlanti il ladino;

f(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

f(iii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

g: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

h: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

i: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 9, paragrafo 1:

a(i): lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

a(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

a(iii): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e slovene;

a(iv): lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

b(i): lingue delle popolazioni germaniche e ladine dell'Alto Adige;

b(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b(iii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c(i): lingue delle popolazioni germaniche e ladine dell'Alto Adige;

c(ii): lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

c(iii): lingue delle popolazioni germaniche e ladine dell'Alto Adige;

d: lingue delle popolazioni germaniche e ladine dell'Alto Adige.

Articolo 9, paragrafo 2:

c: lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige, slovene e di quelle parlanti il francese e il ladino.

Articolo 10, paragrafo 1:

a(i): lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

a(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

a(iii): lingue delle popolazioni slovene e di quelle parlanti il ladino;

a(iv): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche (con esclusione di quelle dell'Alto Adige), greche, croate e di quelle parlanti il franco-provenzale, il friulano, l'occitano e il sardo;

b: lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige, slovene e di quelle parlanti il francese e il ladino;

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 2:

a: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c: lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e di quelle parlanti il francese;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

e: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

f: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

g: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 3:

a: lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e di quelle parlanti il francese;

b: lingue delle popolazioni slovene e di quelle parlanti il ladino.

Articolo 10, paragrafo 4:

a: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 10, paragrafo 5:

lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 11, paragrafo 1:

a(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige, slovene e di quelle parlanti il francese e il ladino;

a(iii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche (con esclusione di quelle dell'Alto Adige), greche e di quelle parlanti il friulano e il sardo;

b(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

e(i): lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e slovene e di quelle parlanti il francese e il ladino;

e(ii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche (con esclusione di quelle dell'Alto Adige), greche, croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 11, paragrafo 2:

lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 11, paragrafo 3:

lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 12, paragrafo 1:

a: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

e: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

f: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

g: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

h: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 12, paragrafo 3:

lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 13, paragrafo 1:

c: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 13, paragrafo 2:

a: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

b: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

c: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige;

d: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

e: lingua delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige.

Articolo 14:

a: lingue delle popolazioni slovene e croate;

b: lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Charte européenne
des langues régionales
ou minoritaires

Strasbourg, 5.XI.1992

European Treaty Series
Série des traités européens /148

Préambule

Les Etats membres du Conseil de l'Europe, signataires de la présente Charte,

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres, notamment afin de sauvegarder et de promouvoir les idéaux et les principes qui sont leur patrimoine commun;

Considérant que la protection des langues régionales ou minoritaires historiques de l'Europe, dont certaines risquent, au fil du temps, de disparaître, contribue à maintenir et à développer les traditions et la richesse culturelles de l'Europe;

Considérant que le droit de pratiquer une langue régionale ou minoritaire dans la vie privée et publique constitue un droit imprescriptible, conformément aux principes contenus dans le Pacte international relatif aux droits civils et politiques des Nations Unies, et conformément à l'esprit de la Convention de sauvegarde des Droits de l'Homme et des Libertés fondamentales du Conseil de l'Europe;

Prenant en compte le travail réalisé dans le cadre de la CSCE, et en particulier l'Acte final d'Helsinki de 1975 et le document de la réunion de Copenhague de 1990;

Soulignant la valeur de l'interculturel et du plurilinguisme, et considérant que la protection et l'encouragement des langues régionales ou minoritaires ne devraient pas se faire au détriment des langues officielles et de la nécessité de les apprendre;

Conscients du fait que la protection et la promotion des langues régionales ou minoritaires dans les différents pays et régions d'Europe représentent une contribution importante à la construction d'une Europe fondée sur les principes de la démocratie et de la diversité culturelle, dans le cadre de la souveraineté nationale et de l'intégrité territoriale;

Compte tenu des conditions spécifiques et des traditions historiques propres à chaque région des pays d'Europe,

Sont convenus de ce qui suit:

Partie I — Dispositions générales**Article 1^{er} — Définitions**

Au sens de la présente Charte:

- a par l'expression « langues régionales ou minoritaires », on entend les langues:
 - i pratiquées traditionnellement sur un territoire d'un Etat par des ressortissants de cet Etat qui constituent un groupe numériquement inférieur au reste de la population de l'Etat; et

- ii différentes de la (des) langue(s) officielle(s) de cet Etat;
elle n'inclut ni les dialectes de la (des) langue(s) officielle(s) de l'Etat ni les langues des migrants;
- b par « territoire dans lequel une langue régionale ou minoritaire est pratiquée », on entend l'aire géographique dans laquelle cette langue est le mode d'expression d'un nombre de personnes justifiant l'adoption des différentes mesures de protection et de promotion prévues par la présente Charte;
- c par « langues dépourvues de territoire », on entend les langues pratiquées par des ressortissants de l'Etat qui sont différentes de la (des) langue(s) pratiquée(s) par le reste de la population de l'Etat, mais qui, bien que traditionnellement pratiquées sur le territoire de l'Etat, ne peuvent pas être rattachées à une aire géographique particulière de celui-ci.

Article 2 — Engagements

- 1 Chaque Partie s'engage à appliquer les dispositions de la partie II à l'ensemble des langues régionales ou minoritaires pratiquées sur son territoire, qui répondent aux définitions de l'article 1^{er}.
- 2 En ce qui concerne toute langue indiquée au moment de la ratification, de l'acceptation ou de l'approbation, conformément à l'article 3, chaque Partie s'engage à appliquer un minimum de trente-cinq paragraphes ou alinéas choisis parmi les dispositions de la partie III de la présente Charte, dont au moins trois choisis dans chacun des articles 8 et 12 et un dans chacun des articles 9, 10, 11 et 13.

Article 3 — Modalités

- 1 Chaque Etat contractant doit spécifier dans son instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation chaque langue régionale ou minoritaire, ou chaque langue officielle moins répandue sur l'ensemble ou une partie de son territoire, à laquelle s'appliquent les paragraphes choisis conformément au paragraphe 2 de l'article 2.
- 2 Toute Partie peut, à tout moment ultérieur, notifier au Secrétaire Général qu'elle accepte les obligations découlant des dispositions de tout autre paragraphe de la Charte qui n'avait pas été spécifié dans son instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation, ou qu'elle appliquera le paragraphe 1 du présent article à d'autres langues régionales ou minoritaires, ou à d'autres langues officielles moins répandues sur l'ensemble ou une partie de son territoire.
- 3 Les engagements prévus au paragraphe précédent seront réputés partie intégrante de la ratification, de l'acceptation ou de l'approbation et porteront les mêmes effets dès la date de leur notification.

Article 4 — Statuts de protection existants

- 1 Aucune des dispositions de la présente Charte ne peut être interprétée comme limitant ou dérogeant aux droits garantis par la Convention européenne des Droits de l'Homme.
- 2 Les dispositions de la présente Charte ne portent pas atteinte aux dispositions plus favorables régissant la situation des langues régionales ou minoritaires, ou le statut juridique des personnes appartenant à des minorités, qui existent déjà dans une Partie ou sont prévues par des accords internationaux bilatéraux ou multilatéraux pertinents.

Article 5 — Obligations existantes

Rien dans la présente Charte ne pourra être interprété comme impliquant le droit d'engager une quelconque activité ou d'accomplir une quelconque action contrevenant aux buts de la Charte des Nations Unies ou à d'autres obligations du droit international, y compris le principe de la souveraineté et de l'intégrité territoriale des Etats.

Article 6 — Information

Les Parties s'engagent à veiller à ce que les autorités, organisations et personnes concernées soient informées des droits et devoirs établis par la présente Charte.

Partie II — Objectifs et principes poursuivis conformément au paragraphe 1 de l'article 2**Article 7 — Objectifs et principes**

- 1 En matière de langues régionales ou minoritaires, dans les territoires dans lesquels ces langues sont pratiquées et selon la situation de chaque langue, les Parties fondent leur politique, leur législation et leur pratique sur les objectifs et principes suivants:
 - a la reconnaissance des langues régionales ou minoritaires en tant qu'expression de la richesse culturelle;
 - b le respect de l'aire géographique de chaque langue régionale ou minoritaire, en faisant en sorte que les divisions administratives existant déjà ou nouvelles ne constituent pas un obstacle à la promotion de cette langue régionale ou minoritaire;
 - c la nécessité d'une action résolue de promotion des langues régionales ou minoritaires, afin de les sauvegarder;
 - d la facilitation et/ou l'encouragement de l'usage oral et écrit des langues régionales ou minoritaires dans la vie publique et dans la vie privée;
 - e le maintien et le développement de relations, dans les domaines couverts par la présente Charte, entre les groupes pratiquant une langue régionale ou minoritaire et d'autres groupes du même Etat parlant une langue pratiquée sous une forme identique ou proche, ainsi que l'établissement de relations culturelles avec d'autres groupes de l'Etat pratiquant des langues différentes;
 - f la mise à disposition de formes et de moyens adéquats d'enseignement et d'étude des langues régionales ou minoritaires à tous les stades appropriés;
 - g la mise à disposition de moyens permettant aux non-locuteurs d'une langue régionale ou minoritaire habitant l'aire où cette langue est pratiquée de l'apprendre s'ils le souhaitent;
 - h la promotion des études et de la recherche sur les langues régionales ou minoritaires dans les universités ou les établissements équivalents;
 - i la promotion des formes appropriées d'échanges transnationaux, dans les domaines couverts par la présente Charte, pour les langues régionales ou minoritaires pratiquées sous une forme identique ou proche dans deux ou plusieurs Etats.
- 2 Les Parties s'engagent à éliminer, si elles ne l'ont pas encore fait, toute distinction, exclusion, restriction ou préférence injustifiées portant sur la pratique d'une langue régionale ou minoritaire et ayant pour but de décourager ou de mettre en danger le maintien ou le développement

de celle-ci. L'adoption de mesures spéciales en faveur des langues régionales ou minoritaires, destinées à promouvoir une égalité entre les locuteurs de ces langues et le reste de la population ou visant à tenir compte de leurs situations particulières, n'est pas considérée comme un acte de discrimination envers les locuteurs des langues plus répandues.

- 3 Les Parties s'engagent à promouvoir, au moyen de mesures appropriées, la compréhension mutuelle entre tous les groupes linguistiques du pays, en faisant notamment en sorte que le respect, la compréhension et la tolérance à l'égard des langues régionales ou minoritaires figurent parmi les objectifs de l'éducation et de la formation dispensées dans le pays, et à encourager les moyens de communication de masse à poursuivre le même objectif.
- 4 En définissant leur politique à l'égard des langues régionales ou minoritaires, les Parties s'engagent à prendre en considération les besoins et les vœux exprimés par les groupes pratiquant ces langues. Elles sont encouragées à créer, si nécessaire, des organes chargés de conseiller les autorités sur toutes les questions ayant trait aux langues régionales ou minoritaires.
- 5 Les Parties s'engagent à appliquer, *mutatis mutandis*, les principes énumérés aux paragraphes 1 à 4 ci-dessus aux langues dépourvues de territoire. Cependant, dans le cas de ces langues, la nature et la portée des mesures à prendre pour donner effet à la présente Charte seront déterminées de manière souple, en tenant compte des besoins et des vœux, et en respectant les traditions et les caractéristiques des groupes qui pratiquent les langues en question.

Partie III — Mesures en faveur de l'emploi des langues régionales ou minoritaires dans la vie publique, à prendre en conformité avec les engagements souscrits en vertu du paragraphe 2 de l'article 2

Article 8 — Enseignement

- 1 En matière d'enseignement, les Parties s'engagent, en ce qui concerne le territoire sur lequel ces langues sont pratiquées, selon la situation de chacune de ces langues et sans préjudice de l'enseignement de la (des) langue(s) officielle(s) de l'Etat:
 - a
 - i à prévoir une éducation préscolaire assurée dans les langues régionales ou minoritaires concernées; ou
 - ii à prévoir qu'une partie substantielle de l'éducation préscolaire soit assurée dans les langues régionales ou minoritaires concernées; ou
 - iii à appliquer l'une des mesures visées sous i et ii ci-dessus au moins aux élèves dont les familles le souhaitent et dont le nombre est jugé suffisant; ou
 - iv si les pouvoirs publics n'ont pas de compétence directe dans le domaine de l'éducation préscolaire, à favoriser et/ou à encourager l'application des mesures visées sous i à iii ci-dessus;
 - b
 - i à prévoir un enseignement primaire assuré dans les langues régionales ou minoritaires concernées; ou
 - ii à prévoir qu'une partie substantielle de l'enseignement primaire soit assurée dans les langues régionales ou minoritaires concernées; ou
 - iii à prévoir, dans le cadre de l'éducation primaire, que l'enseignement des langues régionales ou minoritaires concernées fasse partie intégrante du curriculum; ou
 - iv à appliquer l'une des mesures visées sous i à iii ci-dessus au moins aux élèves dont les familles le souhaitent et dont le nombre est jugé suffisant;

- c
 - i à prévoir un enseignement secondaire assuré dans les langues régionales ou minoritaires concernées; ou
 - ii à prévoir qu'une partie substantielle de l'enseignement secondaire soit assurée dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - iii à prévoir, dans le cadre de l'éducation secondaire, l'enseignement des langues régionales ou minoritaires comme partie intégrante du curriculum; ou
 - iv à appliquer l'une des mesures visées sous i à iii ci-dessus au moins aux élèves qui le souhaitent — ou, le cas échéant, dont les familles le souhaitent — en nombre jugé suffisant;
- d
 - i à prévoir un enseignement technique et professionnel qui soit assuré dans les langues régionales ou minoritaires concernées; ou
 - ii à prévoir qu'une partie substantielle de l'enseignement technique et professionnel soit assurée dans les langues régionales ou minoritaires concernées; ou
 - iii à prévoir, dans le cadre de l'éducation technique et professionnelle, l'enseignement des langues régionales ou minoritaires concernées comme partie intégrante du curriculum; ou
 - iv à appliquer l'une des mesures visées sous i à iii ci-dessus au moins aux élèves qui le souhaitent — ou, le cas échéant, dont les familles le souhaitent — en nombre jugé suffisant;
- e
 - i à prévoir un enseignement universitaire et d'autres formes d'enseignement supérieur dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - ii à prévoir l'étude de ces langues, comme disciplines de l'enseignement universitaire et supérieur; ou
 - iii si, en raison du rôle de l'Etat vis-à-vis des établissements d'enseignement supérieur, les alinéas i et ii ne peuvent pas être appliqués, à encourager et/ou à autoriser la mise en place d'un enseignement universitaire ou d'autres formes d'enseignement supérieur dans les langues régionales ou minoritaires, ou de moyens permettant d'étudier ces langues à l'université ou dans d'autres établissements d'enseignement supérieur;
- f
 - i à prendre des dispositions pour que soient donnés des cours d'éducation des adultes ou d'éducation permanente assurés principalement ou totalement dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - ii à proposer ces langues comme disciplines de l'éducation des adultes et de l'éducation permanente; ou
 - iii si les pouvoirs publics n'ont pas de compétence directe dans le domaine de l'éducation des adultes, à favoriser et/ou à encourager l'enseignement de ces langues dans le cadre de l'éducation des adultes et de l'éducation permanente;
- g à prendre des dispositions pour assurer l'enseignement de l'histoire et de la culture dont la langue régionale ou minoritaire est l'expression;
- h à assurer la formation initiale et permanente des enseignants nécessaire à la mise en œuvre de ceux des paragraphes a à g acceptés par la Partie;
- i à créer un ou plusieurs organe(s) de contrôle chargé(s) de suivre les mesures prises et les progrès réalisés dans l'établissement ou le développement de l'enseignement des langues régionales ou minoritaires, et à établir sur ces points des rapports périodiques qui seront rendus publics.

- 2 En matière d'enseignement et en ce qui concerne les territoires autres que ceux sur lesquels les langues régionales ou minoritaires sont traditionnellement pratiquées, les Parties s'engagent à autoriser, à encourager ou à mettre en place, si le nombre des locuteurs d'une langue régionale ou minoritaire le justifie, un enseignement dans ou de la langue régionale ou minoritaire aux stades appropriés de l'enseignement.

Article 9 — Justice

- 1 Les Parties s'engagent, en ce qui concerne les circonscriptions des autorités judiciaires dans lesquelles réside un nombre de personnes pratiquant les langues régionales ou minoritaires qui justifie les mesures spécifiées ci-après, selon la situation de chacune de ces langues et à la condition que l'utilisation des possibilités offertes par le présent paragraphe ne soit pas considérée par le juge comme faisant obstacle à la bonne administration de la justice :
- a dans les procédures pénales :
 - i à prévoir que les juridictions, à la demande d'une des parties, mènent la procédure dans les langues régionales ou minoritaires ; et/ou
 - ii à garantir à l'accusé le droit de s'exprimer dans sa langue régionale ou minoritaire ; et/ou
 - iii à prévoir que les requêtes et les preuves, écrites ou orales, ne soient pas considérées comme irrecevables au seul motif qu'elles sont formulées dans une langue régionale ou minoritaire ; et/ou
 - iv à établir dans ces langues régionales ou minoritaires, sur demande, les actes liés à une procédure judiciaire, si nécessaire par un recours à des interprètes et à des traductions n'entraînant pas de frais additionnels pour les intéressés ;
 - b dans les procédures civiles :
 - i à prévoir que les juridictions, à la demande d'une des parties, mènent la procédure dans les langues régionales ou minoritaires ; et/ou
 - ii à permettre, lorsqu'une partie à un litige doit comparaître en personne devant un tribunal, qu'elle s'exprime dans sa langue régionale ou minoritaire sans pour autant encourir des frais additionnels ; et/ou
 - iii à permettre la production de documents et de preuves dans les langues régionales ou minoritaires, si nécessaire par un recours à des interprètes et à des traductions ;
 - c dans les procédures devant les juridictions compétentes en matière administrative :
 - i à prévoir que les juridictions, à la demande d'une des parties, mènent la procédure dans les langues régionales ou minoritaires ; et/ou
 - ii à permettre, lorsqu'une partie à un litige doit comparaître en personne devant un tribunal, qu'elle s'exprime dans sa langue régionale ou minoritaire sans pour autant encourir des frais additionnels ; et/ou
 - iii à permettre la production de documents et de preuves dans les langues régionales ou minoritaires, si nécessaire par un recours à des interprètes et à des traductions ;
 - d à prendre des mesures afin que l'application des alinéas i et iii des paragraphes b et c ci-dessus et l'emploi éventuel d'interprètes et de traductions n'entraînent pas de frais additionnels pour les intéressés.

- 2 Les Parties s'engagent:
- a à ne pas refuser la validité des actes juridiques établis dans l'Etat du seul fait qu'ils sont rédigés dans une langue régionale ou minoritaire; ou
 - b à ne pas refuser la validité, entre les parties, des actes juridiques établis dans l'Etat du seul fait qu'ils sont rédigés dans une langue régionale ou minoritaire, et à prévoir qu'ils seront opposables aux tiers intéressés non locuteurs de ces langues, à la condition que le contenu de l'acte soit porté à leur connaissance par celui qui le fait valoir; ou
 - c à ne pas refuser la validité, entre les parties, des actes juridiques établis dans l'Etat du seul fait qu'ils sont rédigés dans une langue régionale ou minoritaire.
- 3 Les Parties s'engagent à rendre accessibles, dans les langues régionales ou minoritaires, les textes législatifs nationaux les plus importants et ceux qui concernent particulièrement les utilisateurs de ces langues, à moins que ces textes ne soient déjà disponibles autrement.

Article 10 — Autorités administratives et services publics

- 1 Dans les circonscriptions des autorités administratives de l'Etat dans lesquelles réside un nombre de locuteurs de langues régionales ou minoritaires qui justifie les mesures ci-après et selon la situation de chaque langue, les Parties s'engagent, dans la mesure où cela est raisonnablement possible:
- a
 - i à veiller à ce que ces autorités administratives utilisent les langues régionales ou minoritaires; ou
 - ii à veiller à ce que ceux de leurs agents qui sont en contact avec le public emploient les langues régionales ou minoritaires dans leurs relations avec les personnes qui s'adressent à eux dans ces langues; ou
 - iii à veiller à ce que les locuteurs de langues régionales ou minoritaires puissent présenter des demandes orales ou écrites et recevoir une réponse dans ces langues; ou
 - iv à veiller à ce que les locuteurs de langues régionales ou minoritaires puissent présenter des demandes orales ou écrites dans ces langues; ou
 - v à veiller à ce que les locuteurs de langues régionales ou minoritaires puissent soumettre valablement un document rédigé dans ces langues;
 - b à mettre à disposition des formulaires et des textes administratifs d'usage courant pour la population dans les langues régionales ou minoritaires, ou dans des versions bilingues;
 - c à permettre aux autorités administratives de rédiger des documents dans une langue régionale ou minoritaire.
- 2 En ce qui concerne les autorités locales et régionales sur les territoires desquels réside un nombre de locuteurs de langues régionales ou minoritaires qui justifie les mesures ci-après, les Parties s'engagent à permettre et/ou à encourager:
- a l'emploi des langues régionales ou minoritaires dans le cadre de l'administration régionale ou locale;
 - b la possibilité pour les locuteurs de langues régionales ou minoritaires de présenter des demandes orales ou écrites dans ces langues;

- c la publication par les collectivités régionales de leurs textes officiels également dans les langues régionales ou minoritaires;
 - d la publication par les collectivités locales de leurs textes officiels également dans les langues régionales ou minoritaires;
 - e l'emploi par les collectivités régionales de langues régionales ou minoritaires dans les débats de leurs assemblées, sans exclure, cependant, l'emploi de la (des) langue(s) officielle(s) de l'Etat;
 - f l'emploi par les collectivités locales de langues régionales ou minoritaires dans les débats de leurs assemblées, sans exclure, cependant, l'emploi de la (des) langue(s) officielle(s) de l'Etat;
 - g l'emploi ou l'adoption, le cas échéant conjointement avec la dénomination dans la (les) langue(s) officielle(s), des formes traditionnelles et correctes de la toponymie dans les langues régionales ou minoritaires.
- 3 En ce qui concerne les services publics assurés par les autorités administratives ou d'autres personnes agissant pour le compte de celles-ci, les Parties contractantes s'engagent, sur les territoires dans lesquels les langues régionales ou minoritaires sont pratiquées, en fonction de la situation de chaque langue et dans la mesure où cela est raisonnablement possible :
- a à veiller à ce que les langues régionales ou minoritaires soient employées à l'occasion de la prestation de service; ou
 - b à permettre aux locuteurs de langues régionales ou minoritaires de formuler une demande et à recevoir une réponse dans ces langues; ou
 - c à permettre aux locuteurs de langues régionales ou minoritaires de formuler une demande dans ces langues.
- 4 Aux fins de la mise en œuvre des dispositions des paragraphes 1, 2 et 3 qu'elles ont acceptées, les Parties s'engagent à prendre une ou plusieurs des mesures suivantes :
- a la traduction ou l'interprétation éventuellement requises;
 - b le recrutement et, le cas échéant, la formation des fonctionnaires et autres agents publics en nombre suffisant;
 - c la satisfaction, dans la mesure du possible, des demandes des agents publics connaissant une langue régionale ou minoritaire d'être affectés dans le territoire sur lequel cette langue est pratiquée.
- 5 Les Parties s'engagent à permettre, à la demande des intéressés, l'emploi ou l'adoption de patronymes dans les langues régionales ou minoritaires.

Article 11 — Médias

- 1 Les Parties s'engagent, pour les locuteurs des langues régionales ou minoritaires, sur les territoires où ces langues sont pratiquées, selon la situation de chaque langue, dans la mesure où

les autorités publiques ont, de façon directe ou indirecte, une compétence, des pouvoirs ou un rôle dans ce domaine, en respectant les principes d'indépendance et d'autonomie des médias :

- a dans la mesure où la radio et la télévision ont une mission de service public:
 - i à assurer la création d'au moins une station de radio et une chaîne de télévision dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - ii à encourager et/ou à faciliter la création d'au moins une station de radio et une chaîne de télévision dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - iii à prendre les dispositions appropriées pour que les diffuseurs programment des émissions dans les langues régionales ou minoritaires;
 - b
 - i à encourager et/ou à faciliter la création d'au moins une station de radio dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - ii à encourager et/ou à faciliter l'émission de programmes de radio dans les langues régionales ou minoritaires, de façon régulière;
 - c
 - i à encourager et/ou à faciliter la création d'au moins une chaîne de télévision dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - ii à encourager et/ou à faciliter la diffusion de programmes de télévision dans les langues régionales ou minoritaires, de façon régulière;
 - d à encourager et/ou à faciliter la production et la diffusion d'œuvres audio et audiovisuelles dans les langues régionales ou minoritaires;
 - e
 - i à encourager et/ou à faciliter la création et/ou le maintien d'au moins un organe de presse dans les langues régionales ou minoritaires; ou
 - ii à encourager et/ou à faciliter la publication d'articles de presse dans les langues régionales ou minoritaires, de façon régulière;
 - f
 - i à couvrir les coûts supplémentaires des médias employant les langues régionales ou minoritaires, lorsque la loi prévoit une assistance financière, en général, pour les médias; ou
 - ii à étendre les mesures existantes d'assistance financière aux productions audiovisuelles en langues régionales ou minoritaires;
 - g à soutenir la formation de journalistes et autres personnels pour les médias employant les langues régionales ou minoritaires.
- 2 Les Parties s'engagent à garantir la liberté de réception directe des émissions de radio et de télévision des pays voisins dans une langue pratiquée sous une forme identique ou proche d'une langue régionale ou minoritaire, et à ne pas s'opposer à la retransmission d'émissions de radio et de télévision des pays voisins dans une telle langue. Elles s'engagent en outre à veiller à ce qu'aucune restriction à la liberté d'expression et à la libre circulation de l'information dans une langue pratiquée sous une forme identique ou proche d'une langue régionale ou minoritaire ne soit imposée à la presse écrite. L'exercice des libertés mentionnées ci-dessus, comportant des devoirs et des responsabilités, peut être soumis à certaines formalités, conditions, restrictions ou sanctions prévues par la loi, qui constituent des mesures nécessaires, dans une société démocratique, à la sécurité nationale, à l'intégrité territoriale ou à la sûreté publique, à la défense de l'ordre et à la prévention du crime, à la protection de la santé ou de la morale, à la protection de la réputation ou des droits d'autrui, pour empêcher la divulgation d'informations confidentielles, ou pour garantir l'autorité et l'impartialité du pouvoir judiciaire.

- 3 Les Parties s'engagent à veiller à ce que les intérêts des locuteurs de langues régionales ou minoritaires soient représentés ou pris en considération dans le cadre des structures éventuellement créées conformément à la loi, ayant pour tâche de garantir la liberté et la pluralité des médias.

Article 12 — Activités et équipements culturels

- 1 En matière d'activités et d'équipements culturels — en particulier de bibliothèques, de vidéothèques, de centres culturels, de musées, d'archives, d'académies, de théâtres et de cinémas, ainsi que de travaux littéraires et de production cinématographique, d'expression culturelle populaire, de festivals, d'industries culturelles, incluant notamment l'utilisation des technologies nouvelles — les Parties s'engagent, en ce qui concerne le territoire sur lequel de telles langues sont pratiquées et dans la mesure où les autorités publiques ont une compétence, des pouvoirs ou un rôle dans ce domaine:
 - a à encourager l'expression et les initiatives propres aux langues régionales ou minoritaires, et à favoriser les différents moyens d'accès aux œuvres produites dans ces langues;
 - b à favoriser les différents moyens d'accès dans d'autres langues aux œuvres produites dans les langues régionales ou minoritaires, en aidant et en développant les activités de traduction, de doublage, de post-synchronisation et de sous-titrage;
 - c à favoriser l'accès dans des langues régionales ou minoritaires à des œuvres produites dans d'autres langues, en aidant et en développant les activités de traduction, de doublage, de post-synchronisation et de sous-titrage;
 - d à veiller à ce que les organismes chargés d'entreprendre ou de soutenir diverses formes d'activités culturelles intègrent dans une mesure appropriée la connaissance et la pratique des langues et des cultures régionales ou minoritaires dans les opérations dont ils ont l'initiative ou auxquelles ils apportent un soutien;
 - e à favoriser la mise à la disposition des organismes chargés d'entreprendre ou de soutenir des activités culturelles d'un personnel maîtrisant la langue régionale ou minoritaire, en plus de la (des) langue(s) du reste de la population;
 - f à favoriser la participation directe, en ce qui concerne les équipements et les programmes d'activités culturelles, de représentants des locuteurs de la langue régionale ou minoritaire;
 - g à encourager et/ou à faciliter la création d'un ou de plusieurs organismes chargés de collecter, de recevoir en dépôt et de présenter ou publier les œuvres produites dans les langues régionales ou minoritaires;
 - h le cas échéant, à créer et/ou à promouvoir et financer des services de traduction et de recherche terminologique en vue, notamment, de maintenir et de développer dans chaque langue régionale ou minoritaire une terminologie administrative, commerciale, économique, sociale, technologique ou juridique adéquate.
- 2 En ce qui concerne les territoires autres que ceux sur lesquels les langues régionales ou minoritaires sont traditionnellement pratiquées, les Parties s'engagent à autoriser, à encourager et/ou à prévoir, si le nombre des locuteurs d'une langue régionale ou minoritaire le justifie, des activités ou équipements culturels appropriés, conformément au paragraphe précédent.
- 3 Les Parties s'engagent, dans leur politique culturelle à l'étranger, à donner une place appropriée aux langues régionales ou minoritaires et à la culture dont elles sont l'expression.

Article 13 — Vie économique et sociale

- 1 En ce qui concerne les activités économiques et sociales, les Parties s'engagent, pour l'ensemble du pays:
 - a à exclure de leur législation toute disposition interdisant ou limitant sans raisons justifiables le recours à des langues régionales ou minoritaires dans les documents relatifs à la vie économique ou sociale, et notamment dans les contrats de travail et dans les documents techniques tels que les modes d'emploi de produits ou d'équipements;
 - b à interdire l'insertion, dans les règlements internes des entreprises et les actes privés, de clauses excluant ou limitant l'usage des langues régionales ou minoritaires, tout au moins entre les locuteurs de la même langue;
 - c à s'opposer aux pratiques tendant à décourager l'usage des langues régionales ou minoritaires dans le cadre des activités économiques ou sociales;
 - d à faciliter et/ou à encourager par d'autres moyens que ceux visés aux alinéas ci-dessus l'usage des langues régionales ou minoritaires.
- 2 En matière d'activités économiques et sociales, les Parties s'engagent, dans la mesure où les autorités publiques ont une compétence, dans le territoire sur lequel les langues régionales ou minoritaires sont pratiquées, et dans la mesure où cela est raisonnablement possible:
 - a à définir, par leurs réglementations financières et bancaires, des modalités permettant, dans des conditions compatibles avec les usages commerciaux, l'emploi des langues régionales ou minoritaires dans la rédaction d'ordres de paiement (chèques, traites, etc.) ou d'autres documents financiers, ou, le cas échéant, à veiller à la mise en œuvre d'un tel processus;
 - b dans les secteurs économiques et sociaux relevant directement de leur contrôle (secteur public), à réaliser des actions encourageant l'emploi des langues régionales ou minoritaires;
 - c à veiller à ce que les équipements sociaux tels que les hôpitaux, les maisons de retraite, les foyers offrent la possibilité de recevoir et de soigner dans leur langue les locuteurs d'une langue régionale ou minoritaire nécessitant des soins pour des raisons de santé, d'âge ou pour d'autres raisons;
 - d à veiller, selon des modalités appropriées, à ce que les consignes de sécurité soient également rédigées dans les langues régionales ou minoritaires;
 - e à rendre accessibles dans les langues régionales ou minoritaires les informations fournies par les autorités compétentes concernant les droits des consommateurs.

Article 14 — Echanges transfrontaliers

Les Parties s'engagent:

- a à appliquer les accords bilatéraux et multilatéraux existants qui les lient aux Etats où la même langue est pratiquée de façon identique ou proche, ou à s'efforcer d'en conclure, si nécessaire, de façon à favoriser les contacts entre les locuteurs de la même langue dans les Etats concernés, dans les domaines de la culture, de l'enseignement, de l'information, de la formation professionnelle et de l'éducation permanente;

- b dans l'intérêt des langues régionales ou minoritaires, à faciliter et/ou à promouvoir la coopération à travers les frontières, notamment entre collectivités régionales ou locales sur le territoire desquelles la même langue est pratiquée de façon identique ou proche.

Partie IV — Application de la Charte

Article 15 — Rapports périodiques

- 1 Les Parties présenteront périodiquement au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, sous une forme à déterminer par le Comité des Ministres, un rapport sur la politique suivie, conformément à la partie II de la présente Charte, et sur les mesures prises en application des dispositions de la partie III qu'elles ont acceptées. Le premier rapport doit être présenté dans l'année qui suit l'entrée en vigueur de la Charte à l'égard de la Partie en question, les autres rapports à des intervalles de trois ans après le premier rapport.
- 2 Les Parties rendront leurs rapports publics.

Article 16 — Examen des rapports

- 1 Les rapports présentés au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en application de l'article 15 seront examinés par un comité d'experts constitué conformément à l'article 17.
- 2 Des organismes ou associations légalement établis dans une Partie pourront attirer l'attention du comité d'experts sur des questions relatives aux engagements pris par cette Partie en vertu de la partie III de la présente Charte. Après avoir consulté la Partie intéressée, le comité d'experts pourra tenir compte de ces informations dans la préparation du rapport visé au paragraphe 3 du présent article. Ces organismes ou associations pourront en outre soumettre des déclarations quant à la politique suivie par une Partie, conformément à la partie II.
- 3 Sur la base des rapports visés au paragraphe 1 et des informations visées au paragraphe 2, le comité d'experts préparera un rapport à l'attention du Comité des Ministres. Ce rapport sera accompagné des observations que les Parties seront invitées à formuler et pourra être rendu public par le Comité des Ministres.
- 4 Le rapport visé au paragraphe 3 contiendra en particulier les propositions du comité d'experts au Comité des Ministres en vue de la préparation, le cas échéant, de toute recommandation de ce dernier à une ou plusieurs Parties.
- 5 Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe fera un rapport biennal détaillé à l'Assemblée parlementaire sur l'application de la Charte.

Article 17 — Comité d'experts

- 1 Le comité d'experts sera composé d'un membre pour chaque Partie, désigné par le Comité des Ministres sur une liste de personnes de la plus haute intégrité, d'une compétence reconnue dans les matières traitées par la Charte, qui seront proposées par la Partie concernée.

- 2 Les membres du comité seront nommés pour une période de six ans et leur mandat sera renouvelable. Si un membre ne peut remplir son mandat, il sera remplacé conformément à la procédure prévue au paragraphe 1, et le membre nommé en remplacement achèvera le terme du mandat de son prédécesseur.
- 3 Le comité d'experts adoptera son règlement intérieur. Son secrétariat sera assuré par le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Partie V — Dispositions finales

Article 18

La présente Charte est ouverte à la signature des Etats membres du Conseil de l'Europe. Elle sera soumise à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 19

- 1 La présente Charte entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date à laquelle cinq Etats membres du Conseil de l'Europe auront exprimé leur consentement à être liés par la Charte, conformément aux dispositions de l'article 18.
- 2 Pour tout Etat membre qui exprimera ultérieurement son consentement à être lié par la Charte, celle-ci entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date du dépôt de l'instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation.

Article 20

- 1 Après l'entrée en vigueur de la présente Charte, le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra inviter tout Etat non membre du Conseil de l'Europe à adhérer à la Charte.
- 2 Pour tout Etat adhérent, la Charte entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de dépôt de l'instrument d'adhésion près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 21

- 1 Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, formuler une ou plusieurs réserve(s) aux paragraphes 2 à 5 de l'article 7 de la présente Charte. Aucune autre réserve n'est admise.
- 2 Tout Etat contractant qui a formulé une réserve en vertu du paragraphe précédent peut la retirer en tout ou en partie en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe. Le retrait prendra effet à la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 22

- 1 Toute Partie peut, à tout moment, dénoncer la présente Charte en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.
- 2 La dénonciation prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 23

Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera aux Etats membres du Conseil et à tout Etat ayant adhéré à la présente Charte :

- a toute signature ;
- b le dépôt de tout instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion ;
- c toute date d'entrée en vigueur de la présente Charte, conformément à ses articles 19 et 20 ;
- d toute notification reçue en application des dispositions de l'article 3, paragraphe 2 ;
- e tout autre acte, notification ou communication ayant trait à la présente Charte.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Charte.

Fait à Strasbourg, le 5 novembre 1992, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats membres du Conseil de l'Europe et à tout Etat invité à adhérer à la présente Charte.

Consiglio d'Europa

CARTA EUROPEA
DELLE LINGUE REGIONALI
O MINORITARIE

Strasburgo, 5.XI.1992

Preambolo

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Carta,

Considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, in particolare al fine di salvaguardare e promuovere gli ideali ed i principi che costituiscono il loro patrimonio comune;

Considerando che la protezione delle lingue regionali o minoritarie storiche dell'Europa, alcune delle quali rischiano col passare degli anni di scomparire, contribuisce a mantenere ed a sviluppare le tradizioni e la ricchezza culturale dell'Europa;

Considerando che il diritto di praticare una lingua regionale o minoritaria nella vita privata e pubblica è un diritto imprescrittibile, in conformità ai principi contenuti nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite ed in conformità allo spirito della Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali del Consiglio d'Europa;

In considerazione dei lavori effettuati nell'ambito della CSCE ed in particolare dell'Atto Finale di Helsinki del 1975 e del documento della riunione di Copenhagen del 1990;

Sottolineando il valore interculturale e del plurilinguismo, e considerando che la protezione e l'incoraggiamento delle lingue regionali o minoritarie non dovrebbero avvenire a scapito delle lingue ufficiali e della necessità di apprendere queste ultime;

Consapevoli del fatto che la protezione e la promozione delle lingue regionali o minoritarie nei vari paesi e regioni d'Europa rappresentano un contributo importante per la costruzione di un'Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale, nell'ambito della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale;

In considerazione delle specifiche condizioni e tradizioni storiche tipiche di ciascuna regione dei paesi europei.

Hanno convenuto quanto segue:

Parte I- Disposizioni generali**Articolo 1° - Definizioni**

Al sensi della presente Carta

a l'espressione <<lingue regionali o minoritarie > significa le lingue:

- i tradizionalmente praticate sul territorio di uno Stato da cittadini di questo Stato che costituiscono un gruppo di consistenza numerica inferiore al resto della popolazione; e

- ii diverse dalla lingua ufficiale o dalle lingue ufficiali di questo Stato;
l'espressione non include né i dialetti della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali dello Stato, né le lingue dei migranti;
- b l'espressione << territorio in cui una lingua regionale o minoritaria è praticata >> significa l'area geografica in cui questa lingua è il modo di espressione di un numero di persone tale da giustificare l'adozione delle varie misure di protezione e di promozione previste dalla presente Carta;
- c per << lingue sprovviste di territorio >> s'intendono le lingue parlate da cittadini dello Stato, diverse dalla lingua o dalle lingue praticate dal resto della popolazione dello Stato e che, pur tradizionalmente praticate sul territorio dello Stato, non possono essere collegate ad una particolare area geografica dello stesso.

Articolo 2- Impegni

- 1 Ciascuna Parte s'impegna ad applicare le disposizioni della parte II all'insieme delle lingue regionali o minoritarie praticate sul suo territorio, che corrispondono alle definizioni dell'articolo 1°.
- 2 Per quanto concerne qualsiasi lingua indicata al momento della ratifica, dell'accettazione o dell'approvazione, in conformità all'articolo 3, ciascuna Parte s'impegna ad applicare un minimo di trentacinque paragrafi o capoversi scelti fra le disposizioni della parte III della presente Carta, di cui almeno tre scelti in ciascuno degli articoli 8 e 12, ed uno in ciascuno degli articoli 9, 10, 11 e 13.

Articolo 3- Modalità

- 1 Ciascuno Stato contraente deve specificare nel suo strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione, ciascuna lingua regionale o minoritaria, o ciascuna lingua ufficiale meno diffusa sull'insieme o su una parte del suo territorio, alla quale si applicano i paragrafi scelti in conformità al paragrafo 2 dell'articolo 2.
- 2 Ciascuna Parte può, in qualsiasi ulteriore momento, notificare al Segretario generale la sua accettazione degli obblighi derivanti dalle disposizioni di qualsiasi altro paragrafo della Carta, non specificato nel suo strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione, o che applicherà il paragrafo 1 del presente articolo ad altre lingue regionali o minoritarie, o ad altre lingue ufficiali meno diffuse sull'insieme o su una parte del suo territorio.
- 3 Gli impegni previsti al paragrafo precedente saranno considerati parte integrante della ratifica, accettazione o approvazione, e produrranno effetti analoghi a decorrere dalla data della loro notifica.

Articolo 4- Statuti di protezione esistenti

- 1 Nessuna delle disposizioni della presente Carta può essere interpretata nel senso di limitare o derogare ai diritti garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
- 2 Le disposizioni della presente Carta non pregiudicano disposizioni più favorevoli che disciplinano la situazione delle lingue regionali o minoritarie, o lo statuto giuridico delle persone appartenenti a minoranze che già esistono in una Parte o che sono previste da accordi internazionali bilaterali o multilaterali pertinenti.

Articolo 5 - Obblighi esistenti

Nulla nella presente Carta potrà essere interpretato nel senso d'implicare il diritto d'intraprendere qualsiasi attività o di compiere qualsiasi azione in contravvenzione agli scopi della Carta delle Nazioni Unite o ad altri obblighi del diritto internazionale, compreso il principio della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati.

Articolo 6 - Informazione

Le Parti s'impegnano a vigilare affinché le autorità, organizzazioni e persone interessate siano informate dei diritti e doveri stabiliti dalla presente Carta.

Parte II - Obiettivi e principi perseguiti in conformità al paragrafo 1 dell'articolo 2**Articolo 7 - Obiettivi e principi**

1 In materia di lingue regionali o minoritarie, nei territori in cui queste lingue sono parlate e secondo la situazione di ciascuna lingua, le Parti fondano la loro politica, la loro legislazione e la loro prassi sui seguenti obiettivi e principi:

- a riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie in quanto espressione di ricchezza culturale;
- b rispetto dell'area geografica di ciascuna lingua regionale o minoritaria, facendo in modo che le divisioni amministrative già esistenti o nuove non costituiscano un ostacolo alla promozione di tale lingua regionale o minoritaria;
- c necessità di una risoluta azione di promozione delle lingue regionali o minoritarie, al fine di salvarle;
- d facilitazione e/o incoraggiamento dell'uso orale e scritto delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica ed in quella privata;
- e mantenimento e sviluppo di relazioni, nei settori coperti dalla presente Convenzione, fra i gruppi che parlano usualmente una lingua regionale o minoritaria ed altri gruppi dello stesso Stato che parlano una lingua, praticata in forma identica o affine, nonché l'istituzione di relazioni culturali con altri gruppi dello Stato che praticano lingue diverse;
- f disponibilità di adeguate forme e mezzi d'insegnamento e di studio delle lingue regionali o minoritarie a tutti gli stadi appropriati;
- g disponibilità di mezzi in modo da consentire a coloro che non parlano una lingua regionale o minoritaria, e che abitano la zona in cui questa lingua è praticata, di apprendere se lo desiderano;
- h promozione di studi e di ricerca sulle lingue regionali o minoritarie nelle università o in istituti equivalenti;
- i promozione di forme appropriate di scambi transnazionali, nei settori previsti dalla presente Carta, per le lingue regionali o minoritarie praticate in forma identica o affine in due o più Stati.

Le Parti s'impegnano ad eliminare, se non lo hanno ancora fatto, ogni ingiustificata distinzione, esclusione, limitazione o preferenza concernente la prassi di una lingua regionale o minoritaria, e volta a scoraggiare o a mettere a repentaglio il mantenimento

- o lo sviluppo della stessa. L'adozione di misure speciali a favore di lingue regionali o minoritarie, in vista di promuovere l'uguaglianza fra coloro che parlano queste lingue ed il resto della popolazione, o di tener conto delle loro particolari situazioni, non è considerata come atto discriminatorio nei riguardi dei locutori di lingue più diffuse.
- 3 Le Parti s'impegnano a promuovere, per mezzo di provvedimenti appropriati, una reciproca comprensione fra tutti i gruppi linguistici del paese, adoperandosi affinché il rispetto, la comprensione e la tolleranza nei confronti di lingue regionali o minoritarie figurino fra gli obiettivi dell'istruzione e della formazione professionale impartite nel paese, e ad incoraggiare i mezzi di comunicazione di massa a perseguire il medesimo obiettivo.
 - 4 Nel definire la loro politica riguardo alle lingue regionali o minoritarie, le Parti s'impegnano a prendere in considerazione i bisogni e gli auspici espressi dai gruppi che praticano tali lingue. Esse sono incoraggiate a creare, ove necessario, organi incaricati di consigliare le autorità su qualsiasi questione relative alle lingue regionali o minoritarie.
 - 5 Le Parti s'impegnano ad applicare, *mutatis mutandis*, i principi enumerati nei precedenti paragrafi da 1 a 4 alle lingue sprovviste di territorio. Tuttavia, nel caso di queste lingue, la natura e la portata delle misure da adottare per dare effetto alla presente Carta saranno determinate in modo flessibile, in considerazione dei bisogni e degli auspici, e nel rispetto delle tradizioni e delle caratteristiche dei gruppi che praticano le lingue in questione.

Parte III - Misure a favore dell'uso di lingue regionali e minoritarie nella vita pubblica, da adottare in conformità agli impegni sottoscritti in virtù del paragrafo 2 dell'articolo 2.

Articolo 8 - Insegnamento

In materia d'insegnamento, le Parti s'impegnano, per quanto concerne il territorio sul quale tali lingue sono praticate, secondo la situazione di ciascuna di queste lingue e fatto salvo l'insegnamento della lingua ufficiale o (delle) lingue ufficiali dello Stato:

- a i a prevedere un'istruzione pre-scolastica impartita nelle lingue regionali o minoritarie interessate; oppure
- ii a prevedere che una parte sostanziale dell'istruzione pre-scolastica sia impartita nelle lingue regionali o minoritarie interessate; oppure
- iii ad applicare una delle misure indicate ad i e ii di cui sopra, almeno agli alunni le cui famiglie lo desiderino, ed il cui numero è giudicato sufficiente; oppure
- iv se i poteri pubblici non hanno una diretta competenza nel settore dell'istruzione prescolastica, a favorire e/o incoraggiare l'applicazione delle misure indicate ad i fino a iii di cui sopra;
- b i a prevedere un insegnamento primario impartito nelle lingue regionali o minoritarie interessate; oppure
- ii a prevedere che una parte sostanziale dell'insegnamento primario sia impartita nelle lingue regionali o minoritarie interessate; oppure
- iii a prevedere, nell'ambito dell'istruzione primaria, che l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie interessate sia parte integrante del programma di studio; oppure

- iv ad applicare una delle misure indicate da i a iii di cui sopra, almeno agli alunni le cui famiglie lo desiderino ed il cui numero sia ritenuto sufficiente;
- c i a prevedere un insegnamento secondario impartito nelle lingue regionali o minoritarie interessate; oppure
- ii a prevedere che una parte sostanziale dell'insegnamento secondario sia impartita nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
- iii a prevedere, nell'ambito dell'istruzione secondaria, l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie in quanto parte integrante del programma di studio; oppure
- iv ad applicare una delle misure indicate da i a iii di cui sopra almeno agli alunni che lo desiderino - o, se del caso, le cui famiglie lo auspicano - ed il cui numero sia ritenuto sufficiente;
- d i a prevedere un insegnamento tecnico e professionale da impartire nelle lingue regionali o minoritarie interessate; oppure
- ii a prevedere che una parte sostanziale dell'insegnamento tecnico e professionale secondario sia impartita nelle lingue regionali o minoritarie interessate; oppure
- iii a prevedere, nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale, l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie in questione in quanto parte integrante del programma di studio; oppure
- iv ad applicare una delle misure indicate da i a iii di cui sopra, almeno agli alunni che lo desiderino - o, se del caso, qualora le famiglie lo auspicano - in numero ritenuto sufficiente;
- e i a prevedere un insegnamento universitario ed altre forme d'insegnamento superiore nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
- ii a prevedere lo studio di queste lingue, in quanto discipline dell'insegnamento universitario e superiore; oppure
- iii se, a causa del ruolo dello Stato nei confronti degli istituti d'insegnamento superiore, non possono applicarsi i capoversi i e ii, ad incoraggiare e/o autorizzare l'instaurazione di un insegnamento universitario o di altre forme d'insegnamento superiore nelle lingue regionali o minoritarie, o di mezzi che consentano di studiare queste lingue all'università o in altri istituti d'insegnamento superiore;
- f i ad adottare provvedimenti affinché siano forniti corsi d'istruzione per adulti o d'istruzione permanente, principalmente o totalmente impartiti nelle lingue regionali o minoritarie, oppure
- ii a proporre queste lingue in quanto discipline dell'istruzione per adulti e dell'istruzione permanente; oppure
- iii se i poteri pubblici non hanno una competenza diretta nel settore dell'istruzione per adulti, a favorire e/o incoraggiare l'insegnamento di queste lingue nel quadro dell'istruzione per adulti e dell'istruzione permanente;
- g a prendere provvedimenti per impartire l'insegnamento della storia e della cultura di cui la lingua regionale o minoritaria è l'espressione;

- h a provvedere alla formazione iniziale e permanente degli insegnanti, necessaria per l'attuazione di taluni dei paragrafi da a a g accettati dalla Parte;
 - i a creare uno o più organi di controllo incaricati di monitorare i provvedimenti presi ed i progressi realizzati nell'istituzione o nello sviluppo dell'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie, e compilare al riguardo rapporti periodici che saranno resi pubblici.
- 2 In materia d'insegnamento e per quanto concerne i territori diversi da quelli sui quali le lingue regionali o minoritarie sono tradizionalmente praticate, le Parti s'impegnano ad autorizzare, ad incoraggiare o ad instaurare, se ciò è giustificato dal numero di locutori di una lingua regionale o minoritaria, un insegnamento nella o della lingua regionale o minoritaria ai stadi appropriati dell'insegnamento.

Articolo 9 - Giustizia

- 1 Le Parti s'impegnano, per quanto concerne le circoscrizioni delle autorità giudiziarie in cui risiedono persone che praticano le lingue regionali o minoritarie, in numero tale da giustificare le misure di seguito specificate, secondo la situazione di ciascuna di queste lingue ed a condizione che l'uso delle possibilità offerte dal presente paragrafo non sia considerato dal giudice come ostacolante una buona amministrazione della giustizia:
- a nelle procedure penali:
 - i a prevedere che le giurisdizioni, su richiesta di una delle parti, svolgano la procedura nelle lingue regionali o minoritarie; e/o
 - ii a garantire all'accusato il diritto di esprimersi nella sua lingua regionale o minoritaria; e/o
 - iii a prevedere che i ricorsi e le prove, scritti od orali non siano considerati inammissibili per il solo motivo di essere espressi in una lingua regionale o minoritaria; e/o
 - iv a compilare in tali lingue regionali o minoritarie, su richiesta, gli atti inerenti ad una procedura giudiziaria, ove necessario facendo ricorso ad interpreti ed a traduzioni che non comportino spese aggiuntive per gli interessati;
 - b nelle procedure civili:
 - i a prevedere che le giurisdizioni, su richiesta di una delle parti, svolgano la procedura nelle lingue regionali o minoritarie; e/o
 - ii a consentire, quando una parte ad una controversia deve comparire personalmente dinanzi ad un tribunale, che quest'ultima parli nella sua lingua regionale o minoritaria e non per questo debba incorrere in spese aggiuntive; e/o
 - iii ad autorizzare la produzione di documenti e prove nelle lingue regionali o minoritarie, se necessario avvalendosi di interpreti e di traduzioni;
 - c nelle procedure dinanzi alle giurisdizioni competenti in materia amministrativa:
 - i a prevedere che le giurisdizioni, su richiesta di una delle parti, svolgano la procedura nelle lingue regionali o minoritarie; e/o

- ii a consentire, quando una parte ad una controversia deve comparire personalmente dinanzi ad un tribunale, che quest'ultima parli nella sua lingua regionale o minoritaria; e non per questo debba sostenere spese aggiuntive; e/o
- iii ad autorizzare la produzione di documenti e di prove nelle lingue regionali o minoritarie,
- se necessario avvalendosi di interpreti e di traduzioni;
- d a prendere provvedimenti affinché l'applicazione dei capoversi i e iii dei paragrafi b e c di cui sopra e l'eventuale impiego di interpreti e di traduzioni non comportino spese addizionali per gli interessati.
- 2 Le Parti s'impegnano:
- a a non ricusare la validità degli atti giuridici compilati nello Stato per il solo fatto che sono redatti in una lingua regionale o minoritaria; oppure
- b a non ricusare la validità, fra le parti, di atti giuridici compilati nello Stato per il solo fatto che sono redatti in una lingua regionale o minoritaria, ed a prevedere che tali atti possano essere opponibili ai terzi interessati non locutori di queste lingue, a patto che il contenuto dell'atto sia portato a loro conoscenza da colui che lo fa valere;
- c a non ricusare la validità, fra le parti, di atti giuridici compilati nello Stato per il solo fatto che sono redatti in una lingua regionale o minoritaria.
- 3 Le Parti s'impegnano a rendere accessibili, nelle lingue regionale o minoritarie, i testi legislativi nazionali più importanti come pure quelli che riguardano in modo particolare gli utenti di queste lingue, a meno che tali testi non siano già disponibili in altro modo.

Articolo 10 - Autorità amministrative e servizi pubblici

Nelle circoscrizioni delle autorità amministrative dello Stato in cui risiedono locutori di lingue regionali o minoritarie in numero tale da giustificare i provvedimenti in appresso, e secondo la situazione di ogni lingua, le Parti s'impegnano, sempre che ciò sia ragionevolmente possibile:

- a
- i ad accertare che tali autorità amministrative utilizzino le lingue regionali o minoritarie; oppure
- ii ad accertare che i loro agenti i quali sono in contatto con il pubblico, facciano uso delle lingue regionali o minoritarie quando trattano con persone che si rivolgono ad essi in queste lingue; oppure
- iii ad accertare che i locutori di lingue regionali o minoritarie possano presentare istanze orali o scritte e ricevere una risposta in queste lingue; oppure
- iv ad accertare che i locutori di lingue regionali o minoritarie possano presentare domande orali o scritte in queste lingue; oppure
- v ad accertarsi che i locutori di lingue regionali o minoritarie possano validamente sottoporre un documento redatto in queste lingue;
- b a rendere disponibili moduli e testi amministrativi di uso corrente per la popolazione nelle lingue regionali o minoritarie, o in versioni bilingui;
- c a permettere alle autorità amministrative di stilare documenti in una lingua regionale o minoritaria.

- 2 Per quanto concerne le autorità locali e regionali sul cui territorio risiede un numero di locutori di lingue regionali o minoritarie tale da giustificare i provvedimenti in appresso, le Parti s'impegnano ad autorizzare e/o a incoraggiare:
 - a l'uso delle lingue regionali o minoritarie nel quadro dell'amministrazione regionale o locale;
 - b la possibilità, per i locutori di lingue regionali o minoritarie, di presentare domande orali o scritte in queste lingue;
 - c la pubblicazione, ad opera delle collettività regionali, dei loro testi ufficiali anche nelle lingue regionali o minoritarie;
 - d la pubblicazione, ad opera delle collettività locali, dei loro testi ufficiali anche nelle lingue regionali o minoritarie;
 - e l'uso, da parte delle collettività regionali, di lingue regionali o minoritarie nei dibattiti delle loro assemblee, senza tuttavia escludere l'uso della lingua ufficiale (o delle lingue ufficiali) dello Stato;
 - f l'uso, da parte delle collettività locali, di lingue regionali o minoritarie nei dibattiti delle loro assemblee, senza tuttavia escludere l'uso della lingua ufficiale (o delle lingue ufficiali) dello Stato;
 - g l'uso o l'adozione, se del caso assieme alla denominazione in lingua ufficiale (o nelle lingue ufficiali) delle forme tradizionali e corrette della toponimia nelle lingue regionali o minoritarie.
- 3 Per quanto concerne i servizi pubblici erogati dalle autorità amministrative o da altre persone che agiscono per conto di queste ultime, le Parti contraenti s'impegnano, sui territori in cui sono praticate le lingue regionali o minoritarie, in funzione della situazione di ciascuna lingua e nella misura in cui ciò è ragionevolmente possibile:
 - a ad accettare che le lingue regionali o minoritarie siano utilizzate in occasione della prestazione del servizio; oppure
 - b a permettere ai locutori di lingue regionali o minoritarie di formulare una domanda e di ricevere una risposta in tali lingue; oppure
 - c a permettere ai locutori di lingue regionali o minoritarie di formulare una domanda in queste lingue.
- 4 Ai fini dell'attuazione delle disposizioni dei paragrafi 1, 2 e 3 che esse hanno accettato, le Parti s'impegnano ad adottare una o più delle seguenti misure:
 - a traduzione o interpretazione eventualmente richieste;
 - b reclutamento e, se del caso, formazione professionale di funzionari ed altri agenti pubblici in numero sufficiente;
 - c accettazione, per quanto possibile, delle domande di agenti pubblici che conoscono una lingua regionale o minoritaria, di essere trasferiti nel territorio dove tale lingua è praticata.
- 5 Le Parti s'impegnano ad autorizzare, su richiesta degli interessati, l'uso o l'adozione di patronimici nelle lingue regionali o minoritarie.

Articolo 11 - Mezzi di comunicazione

- 1 Le Parti s'impegnano, per i locutori di lingue regionali o minoritarie, sui territori in cui queste lingue sono praticate, secondo la situazione di ciascuna lingua, nella misura in cui le autorità pubbliche hanno direttamente o indirettamente competenza, poteri o un ruolo in questo settore, nel rispetto dei principi d'indipendenza e d'autonomia dei mezzi di comunicazione:
- a nella misura in cui la radio e la televisione hanno una missione di servizio pubblico:
 - i a garantire la creazione di almeno una stazione radiofonica e di un canale televisivo nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - ii ad incoraggiare e/o a facilitare la creazione di almeno una stazione radiofonica e di un canale televisivo nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - iii a prendere adeguati provvedimenti affinché gli emittenti programmino trasmissioni nelle lingue regionali o minoritarie;
 - b
 - i ad incoraggiare e/o facilitare la creazione di almeno una stazione radiofonica nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - ii ad incoraggiare e/o facilitare la trasmissione di programmi radiofonici nelle lingue regionali o minoritarie, su base regolare;
 - c
 - i ad incoraggiare e/o facilitare la creazione di almeno un canale televisivo nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - ii ad incoraggiare e/o facilitare la diffusione di programmi televisivi nelle lingue regionali o minoritarie, su base regolare;
 - d ad incoraggiare e/o facilitare la produzione e la diffusione di opere audio ed audiovisive nelle lingue regionali o minoritarie;
 - e
 - i ad incoraggiare e/o facilitare la creazione e/o il mantenimento di almeno un organo stampa nelle lingue regionali o minoritarie; oppure
 - ii ad incoraggiare e/o facilitare la pubblicazione di articoli stampa nelle lingue regionali o minoritarie, su base regolare;
 - f
 - i ad accollarsi i costi supplementari dei mezzi di comunicazione che utilizzano lingue regionali o minoritarie, quando la legge prevede in linea di massima un'assistenza finanziaria per i mezzi di comunicazione; oppure
 - ii ad estendere le esistenti misure di assistenza finanziaria alle produzioni audiovisive in lingue regionali o minoritarie;
 - g a sostenere la formazione professionale dei giornalisti, e dell'altro personale dei mezzi di comunicazione che si avvalgono di lingue regionali o minoritarie;
- 2 Le Parti s'impegnano a tutelare la libertà di ricevere direttamente le trasmissioni radiofoniche e televisive dei paesi vicini in una lingua praticata in forma identica o affine ad una lingua regionale o minoritaria, e a non opporsi alla ritrasmissione dai paesi vicini di programmi radiofonici e televisivi in detta lingua. Inoltre, esse s'impegnano a vigilare che non siano imposte alla stampa scritta limitazioni alla libertà di espressione ed alla libera circolazione dell'informazione in una lingua praticata in forma identica o

affine ad una lingua regionale o minoritaria. L'esercizio delle suddette libertà, comportante doveri e responsabilità, può essere sottoposto a talune formalità, condizioni, limitazioni o sanzioni previste dalle leggi, che rappresentano misure necessarie in una società democratica ai fini della sicurezza nazionale, dell'integrità territoriale o della pubblica sicurezza, della difesa dell'ordine pubblico e della prevenzione della criminalità, della protezione della sanità o della morale, della tutela della reputazione e dei diritti altrui, per impedire la divulgazione d'informazioni riservate o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario.

- 3 Le Parti s'impegnano a vigilare affinché gli interessi dei locutori di lingue regionali o minoritarie siano rappresentati o fatti valere nell'ambito di strutture eventualmente create in conformità alla legge, finalizzate a garantire la libertà ed il pluralismo dei mezzi di comunicazione.

Articolo 12 - Attività e strutture culturali

- 1 In materia di attività e di strutture culturali - in particolare biblioteche, videoteche, centri culturali, musei, archivi, accademie, teatri e cinema, nonché lavori letterari e produzioni cinematografiche, espressioni culturali popolari, festival, industrie culturali, che comportano in modo particolare l'uso delle nuove tecnologie - le Parti s'impegnano, per quanto riguarda il territorio sul quale queste lingue sono praticate e nella misura in cui le autorità pubbliche hanno competenza, poteri o un ruolo in questo settore:

a ad incoraggiare l'espressione e le iniziative tipiche delle lingue regionali o minoritarie, ed a favorire i diversi mezzi di accesso alle opere prodotte in queste lingue;

b a favorire i vari mezzi di accesso in altre lingue alle opere prodotte nelle lingue regionali o minoritarie, aiutando e sviluppando le attività di traduzione, di doppiaggio, di post-sincronizzazione e di sotto-titoli;

c a favorire l'accesso, in lingue regionali o minoritarie, ad opere prodotte in altre lingue, aiutando e sviluppando le attività di traduzione, di doppiaggio, di post-sincronizzazione e di sotto-titoli;

d a vigilare che gli organismi incaricati di intraprendere o di sostenere svariate forme di attività culturali integrino adeguatamente la conoscenza e la prassi delle lingue e culture regionali o minoritarie nelle operazioni di loro iniziativa, o da essi appoggiate;

e a favorire la disponibilità, a favore degli organismi incaricati di intraprendere o di dare supporto ad attività culturali, di personale avente padronanza della lingua regionale o minoritaria, oltre alla lingua (o alle lingue) del resto della popolazione;

f a favorire la partecipazione diretta, per quanto riguarda le strutture ed i programmi di attività culturali, di rappresentanti di locutori della lingua regionale o minoritaria;

g ad incoraggiare e/o facilitare la creazione di uno o più organismi incaricati di radunare, di ricevere in deposito e di presentare o pubblicare le opere prodotte nelle lingue regionali o minoritarie;

h se del caso, a creare e/o a promuovere e finanziare servizi di traduzione e di ricerca terminologica in vista soprattutto di mantenere e di sviluppare in ogni lingua

regionale o minoritaria un'adeguata terminologia amministrativa, commerciale, economica, sociale, tecnologica o giuridica.

- 2 Per quanto riguarda i territori diversi da quelli in cui sono tradizionalmente praticate le lingue regionali o minoritarie, le Parti s'impegnano ad autorizzare, incoraggiare e/o prevedere, se ciò è giustificato dal numero di locutori di una lingua regionale o minoritaria, adeguate attività o strutture culturali, in conformità al paragrafo precedente.
- 3 Nella loro politica culturale all'estero, le Parti s'impegnano a dare spazio in modo appropriato alle lingue regionali o minoritarie ed alla cultura di cui sono l'espressione.

Articolo 13- Vita economica e sociale

- 1 Per quanto concerne le attività economiche e sociali, le Parti s'impegnano; per l'insieme del paese:
 - a ad escludere dalla loro legislazione qualsiasi disposizione che vieta o limita senza motivi giustificabili il ricorso a lingue regionali o minoritarie nei documenti relativi alla vita economica o sociale, in modo particolare nei contratti di lavoro ed in documenti tecnici quali le istruzioni per l'uso di prodotti o di attrezzature;
 - b a vietare l'inserimento, nei regolamenti interni delle imprese e negli atti privati, di clausole che escludono o limitano l'uso delle lingue regionali o minoritarie, almeno fra locutori della stessa lingua;
 - c ad opporsi alle prassi volte a scoraggiare l'uso delle lingue regionali o minoritarie nel quadro delle attività economiche o sociali;
 - d a facilitare e/o incoraggiare con mezzi diversi da quelli indicati ai capoversi precedenti, l'uso delle lingue regionali o minoritarie.
- 2 In materia di attività economiche e sociali, le Parti s'impegnano, sempre che le autorità pubbliche abbiano competenza al riguardo, nel territorio in cui le lingue regionali o minoritarie sono praticate, e nella misura in cui ciò è ragionevolmente possibile:
 - a a definire, mediante le loro regolamentazioni finanziarie e bancarie, modalità che consentano, a condizioni compatibili con gli usi commerciali, l'uso delle lingue regionali o minoritarie per la stesura di ordini di pagamento (assegni, cambiali, ecc.) o di altri documenti finanziari, o, se del caso, a vigilare sull'attuazione di tali procedure;
 - b nei settori economici e sociali direttamente sottoposti al loro controllo (settore pubblico) a realizzare azioni che incoraggiano l'uso delle lingue regionali o minoritarie;
 - c ad accertarsi che strutture sociali quali ospedali, case di riposo, centri per anziani, offrano la possibilità di ricevere e di curare nella loro lingua i locutori di una lingua regionale o minoritaria bisognosi di cure per ragioni di salute, di età o per altre ragioni;
 - d ad accertarsi, secondo adeguate modalità, che le istruzioni di sicurezza siano altresì redatte nelle lingue regionali o minoritarie;
 - e a rendere accessibili nelle lingue regionali o minoritarie le informazioni fornite dalle autorità competenti sui diritti dei consumatori.

Articolo 14 - Scambi transfrontalieri

Le Parti s'impegnano:

- a ad applicare gli accordi bilaterali e multilaterali esistenti che li collegano agli Stati in cui la stessa lingua è praticata in modo identico o affine, ed a fare ogni sforzo per concludere tali accordi, ove necessario, in modo da favorire i contatti fra i locutori della stessa lingua negli Stati interessati, nei settori della cultura, dell'insegnamento, dell'informazione, della formazione professionale e dell'istruzione permanente ;
- b nell'interesse delle lingue regionali o minoritarie, ad agevolare e/o promuovere la cooperazione attraverso le frontiere, soprattutto fra collettività regionali o locali sul cui territorio la stessa lingua è praticata in modo identico o affine.

Parte IV - Attuazione della Carta**Articolo 15 - Rapporti periodici**

- 1 Le Parti presenteranno periodicamente al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, sotto forma da determinare ad opera del Comitato dei Ministri, un rapporto sulla politica seguita in conformità alla Parte II della presente Carta e sulle misure adottate in applicazione della parte III che esse hanno accettato. Il primo rapporto dovrà essere presentato nell'anno successivo all'entrata in vigore della Carta nei confronti della Parte in questione, gli altri rapporti ad intervalli di tre anni dopo il primo rapporto.
- 2 Le Parti renderanno pubblici i loro rapporti.

Articolo 16- Esame dei rapporti

- 1 I rapporti presentati al Segretario Generale del Consiglio d'Europa in applicazione dell'articolo 15 saranno esaminati da un Comitato di esperti costituito in conformità all'articolo 17.
- 2 Organismi o associazioni legalmente istituiti in una Parte potranno attirare l'attenzione del Comitato di esperti su questioni relative agli impegni presi da detta Parte ai sensi della parte II della presente Carta. Dopo aver consultato la Parte interessata, il Comitato di esperti potrà tener conto di queste informazioni nel predisporre il rapporto di cui al paragrafo 3 del presente articolo. Questi organismi o associazioni potranno inoltre sottoporre dichiarazioni circa la politica seguita da una Parte, in conformità alla parte II.
- 3 In base ai rapporti di cui al paragrafo 1 ed alle informazioni di cui al paragrafo 2, il Comitato di esperti predisporrà un rapporto da sottoporre all'attenzione del Comitato dei Ministri. Tale rapporto sarà accompagnato dalle osservazioni che le Parti saranno invitate a formulare e potrà essere reso pubblico dal Comitato dei Ministri.
- 4 Il rapporto di cui al paragrafo 3 conterrà in modo particolare le proposte del Comitato di esperti al Comitato dei Ministri in vista della predisposizione, se del caso, di ogni eventuale raccomandazione di quest'ultimo ad una o più Parti.
- 5 Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa sottoporrà un rapporto biennale dettagliato all'Assemblea parlamentare sull'applicazione della Carta.

Articolo 17 - Comitato di esperti

- 1 Il Comitato di Esperti sarà composto da un membro per ciascuna Parte, nominato dal Comitato dei Ministri in base ad una lista di persone aventi la massima integrità ed una riconosciuta competenza nelle materie trattate dalla Carta, che saranno proposte dalla Parte interessata.
- 2 I membri del comitato saranno nominati per un periodo di sei anni ed il loro mandato sarà rinnovabile. Un membro che non può adempiere al suo mandato, sarà sostituito in conformità alla procedura prevista al paragrafo 1, ed il membro nominato in sostituzione completerà il periodo incompiuto del mandato del suo predecessore.
- 3 Il Comitato di esperti adotterà il proprio regolamento interno. Il Consiglio d'Europa provvederà al relativo Segretariato.

Parte V- Disposizioni finali**Articolo 18**

La presente Carta è aperta alla firma degli Stati Membri del Consiglio d'Europa. Essa sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 19

- 1 La presente Carta entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dopo la data in cui cinque Stati membri del Consiglio d'Europa avranno manifestato il loro consenso ad essere vincolati dalla Carta, in conformità alle norme dell'articolo 18.
- 2 Per ogni Stato membro che esprimerà ulteriormente il suo consenso ad essere vincolato dalla Carta, quest'ultima entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dopo la data di deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

Articolo 20

- 1 Dopo l'entrata in vigore della presente Carta, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare qualsiasi Stato non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla Carta.
- 2 Per ogni Stato aderente, la Carta entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dopo la data di deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 21

- 1 Ogni Stato può, all'atto della firma o al momento del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, formulare una o più riserve ai paragrafi 2 a 5 dell'articolo 7 della presente Carta. Nessuna altra riserva è ammessa.
- 2 Qualsiasi Stato contraente che abbia formulato una riserva in virtù del paragrafo precedente, può ritirarla in tutto o in parte indirizzando una notifica al Segretario Generale del

Consiglio d'Europa. Il ritiro avrà effetto alla data di ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 22

- 1 Ogni Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la presente Carta indirizzando una notifica al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.
- 2 La denuncia avrà effetto il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di sei mesi dopo la data di ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 23

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio e ad ogni Stato che ha aderito alla presente Carta :

- a ogni firma;
- b il deposito di ogni strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione;
- c ogni data di entrata in vigore della presente Carta, in conformità agli articoli 19 e 20 della stessa;
- d ogni notifica ricevuta in attuazione delle norme dell'articolo 3, paragrafo 2;
- e ogni altro atto, notifica o comunicazione relativa alla presente Carta.

In fede di che, i sottoscritti a tal fine debitamente autorizzati, hanno firmato la presente Carta.

Fatto a Strasburgo, il 5 novembre 1992, in francese ed in inglese, entrambi i testi facenti ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne farà pervenire una copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa e ad ogni Stato invitato ad aderire alla presente Carta.